

PROGETTO METÀ COMPLESSO PER LE MOSTRE, IL RESTO FORSE AL POLITECNICO

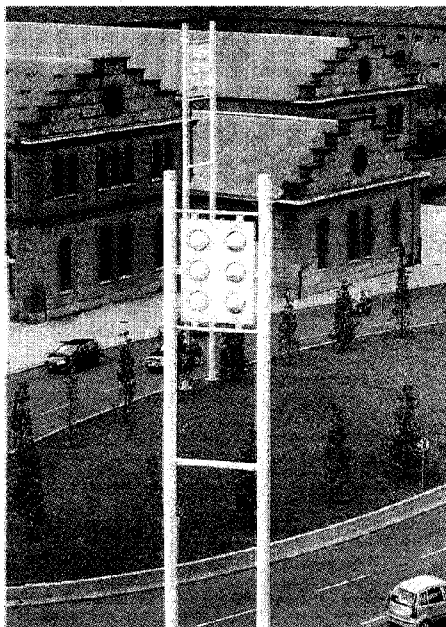
Il futuro dell'ex Ogr non passa per il Guggenheim

Ceduto dalle Ferrovie al Comune A giugno un'expò sulla nuova Torino

GIOVANNA FAVRO

E' fatta. Comune e Ferrovie hanno firmato l'agognato patto sul cosiddetto «Duomo», l'edificio a forma di «H» che è il più pregevole manufatto architettonico delle ex Ogr, le Officine grandi riparazioni delle Ferrovie, in corso Castellidardo. Il fiore all'occhiello di Spina 2 è stato ceduto in comodato gratuito a Palazzo civico per 30 anni. Le Ogr sono insomma diventate, sia pure non ancora per sempre, della città. E c'è già il primo progetto di utilizzo di parte della struttura: in autunno partiranno lavori «leggeri» di sistemazione, da 500 mila euro. Consentiranno di aprire la pregiata architettura al pubblico, inaugurandone la vocazione espositiva. A giugno 2008 accoglierà una grande mostra sulle trasformazioni della città, in occasione del congresso mondiale degli architetti. Quanto al futuro meno immediato, però, solo di metà complesso è deciso il destino.

A confermare la firma della cessione è l'assessore alla Cultura, Fiorenzo Alfieri. «Sì, i 22 mila metri quadri delle ex Ogr finalmente sono nostri». Sulla sua scrivania, e su quella del sindaco, dopo le ferie la pratica-Ogr diventerà dunque bollente: la destinazione complessiva e un progetto generale, ancora non ci sono. Esistono però, per Alfieri, alcuni punti fermi. Il primo è che «c'è un progetto esecutivo della giunta per l'uso espositivo di metà edificio, cioè di circa 10 mila metri quadri di una delle due aste dell'"H", quella verso le Nuove». L'utilizzo avverrà per gradi. Innanzitutto, «in autunno partiranno i lavori per accogliere una bella e importante mostra sulle trasformazioni di



Torino, che aprirà per il congresso degli architetti e resterà visitabile anche l'inverno». All'interno della manica verso le Nuove forse sarà realizzata una tensostruttura trasparente, che consentirà di ammirare volte e architetture.

L'altro traguardo è il 2011, quando quell'ala «sarà il cuore delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia». Fra il 2008 e il 2011, invece, la Galleria d'arte moderna, affamata di spazi, «comincerà ad organizzare iniziative ed allestire mostre temporanee». Quarto passaggio. «Dopo il 2011, quella parte del "Duomo" sarà definitivamente parte delle superfici della Gam». Si manterranno nella sede attuale «le opere dell'Ottocento e primo Novecento, esponendo alle Ogr quelle dall'astrattismo in poi», comprese le collezioni tornate in cantina per mancanza di metri quadri dopo la mostra «Museo, museo, museo».

Incerto rimane invece il destino dell'altra manica lunga della pianta ad «H», quella che confina con il Politecnico. E' soprattutto questa, la «pratica Ogr» su cui la giunta deciderà dopo le ferie. Detto che per completare tutti i restauri servono 52 milioni che per ora non ci sono, ci sono 3 opzioni. La Gam potrebbe usare quegli spazi per le mostre temporanee, e resta sul tappeto - ma sempre più remota - pure l'idea del Guggenheim, percorribile solo se una banca o un'industria largheggiassero in mecenatismo. Assai più percorribile è la chance caldeggiata dal rettore del Politecnico Profumo, che ha messo gli occhi sul «Duomo» da mesi. Il Poli ospiterà 7 nuovi centri di ricerca di aziende - da Microsoft a Huawei - ma ha una lista d'attesa di oltre 22 industrie interessate alla simbiosi con l'ateneo. Il Poli non ha più spazi, e quelli del «Duomo», così vicini, sarebbero ideali.

30

anni di comodato

E' il tempo per il quale il Comune ha avuto dalle Ferrovie l'uso gratuito delle ex Ogr

52

milioni per il restauro

Servirebbero per il recupero totale del complesso a fini espositivi